

de note, poi fu ballato alquanto et fato per il signor duca de Mantoa una solene cena a Soa Maestà et a tuti questi signori con li balli che durò fin hore 9, però heri non putì andar a Soa Maestà che molto mi rincrescete. Fu bela festa, Soa Maestà balò con quele donne et signore che ne erano assai et stete molto festivamente et domesticamente senza alcun de li servitori de la caxa sua, cosa ch'è sta molto admirata da ogniuno. Questa matina mandai el mio secretario da Soa Maestà, et fu posto ordine che ad hore 23 vi andassi, et ancora che mi sentiva grieve per haver tolto medicina andai a cavallo in castelo, et Soa Maestà era tornata di tuor combiato da la marchesa et duchessa, et quela mi udi atentamente, li lexi le lettere et la pregai a tenir secreto. Soa Maestà disse: ambasator, fate certa quela Signoria che de quanto io intendarò non farò parola alcuna et li rendo molte gratie; et aldite le lettere disse: za do mexi io scrissi al re mio cognato che voleva passar in Spagna et se Andrea Doria gionge passarò questo inverno. Il re mi ha rescrito che questo li piaceva molto et che manderia a far provision et bastimento a tuti li soi porti per servitio mio, et di questo conte di Tenda io sapeva che era andato a la volta di Marseia. Io li dissi la Signoria non sa nulla, ma come amici et confederati con Vostra Alteza per la summa observantia li porta li dà notitia. Soa Maestà ringratiò con molto affecto, et disse che el partiria doman per Bologna, et mi confortò che andasse per barca per evitar le male strade. Io visitai l'orator Nino, qual mi disse era a le strete col comandador maior di Calatrava per haver el salvoconduto per le galie, qual li ha promesso che zonto a Bologna non atendaria ad altro; el qual Nino parte doman per Venetia, et de qui ha parlato molto honoratamente di quel dominio di la iustitia è in quela alma cità, optimo governo, si come fosse nato in mezo Veniexia et più, al qual se li dia haver molta obligation. Il comandador maior de Lion mi mandò a dir per il mio secretario da parte di la Cesarea Maestà che l'vorìa li fosse fato una lettera per monsignor Curtavella, vien con la soa guarda-ropa in Italia et passerà per Verona, et sia acomodà di cari et cavalli per li soi danari. Mandò la trata di grani et salnitri, dicono star in bona forma, non ho potuto per questo partir haverne la copia.

*Tenute fin 7, hore 19.* L'imperador è montà a cavallo et sollicita il viagio: secondo la soa felicità mai fu el più bel tempo. Io piacendo a Dio partirò dimane.

*Di Bologna, di l'orator Venier, di 6, rice-*

*vute a di 7 dito.* Il Pontefice alozoe questa sera a Castel San Piero mia 13 lontan de qui; diman venirà a uno monasterio di frati de Crosechieri mezo mia fuora di la terra, et dominica farà la intrada. Tuti li cardinali partidi da Roma è zonti qui, excepto quel è con Sua Santità. Questa matina son stato col reverendissimo Osma, mi disse haver lettere di 20 dil vicerè di Napoli, qual li manda una lettera dil marchese de la Tripalda di 26 dil passato da Otranto: come era capitato de li quel zorno uno bregantin qual andava a Messina, parte di l'armata a di 26 havea preso l'altro castelo verso Lepanto a la boca dil Golpho per forza, hessendoli sta morti de li soi 100 homeni et taiato a pezi tuti li turchi erano dentro et tolto artelarie et monition, lo havea ruinato, et che l non faria l'impresa di Lepanto perchè turchi li veniva in soccorso. De qui ho trovato il reverendissimo Campezo, al qual ho fato le debite parole et soa signoria ha ben corrisposto.

*Di Mantoa, di l'orator Contarini, di 18, ricevute a di 22, manda le lettere dil comandador maior di Leon al vicerè di Napoli per il darne la trata etc.* L'orator dil duca di Urbin è stato da mi dicendo el duca esser partito, et il comandador maior haverli dito la Cesarea Maestà li vol restituir el ducato de Sora et che troverà modo de ricompensa a quelli che lo possiedono, che è il marchese da Riscoto et il marchese dil Guasto; et scrive in Bologna a l'orator suo apresso el Papa, ma voria io solecitase la cosa con el dito comandador maior. Dissi havendo lettere di la Signoria io faria el tuto. Questa Maestà dovea andar hozi a una bela caza apresso Gonzaga, se rispetto la neve non si avesse potuto andarvi, el duca li dà ogni sorte de spasso a lui possibile, nè ha mancato in alcun conto, si tien molto satisfata di lui, et Cesare ha usato tal domesticheza qui a Mantoa che non useria in mezo Spagna stando senza niuna guardia et andando familiarissime per questa tera, et a la cena di zobia a di 5 Soa Maestà si partì da la taola che era sta preparata a lei sola et madama, et presela per mano el volse andar a la tavola longa dove sentavano le altre dame et signore, et di sua mano servia ad esse quanto più potea finchè durò la cena, et da poi cena danzoe longamente, et se la neve veniva do zorni inanzi già erano stà preparate le slite a la todesca di andar per la terra et fuori a spasso con queste signore, il che li saria sta de gran piacer ad esse done per esser novo et insolito, de modo che le malediseno l'anima et il corpo dil Pontefice qual sia venuto a disturbar li sui piaceri. Se